

IV DOMENICA ORD. – C

30 gennaio 2022

Nessun profeta è bene accetto nella sua patria

Prima Lettura Ger 1,4-5.17-19

Dal libro del profeta Geremia

Nei giorni del re Giosia, mi fu rivolta questa parola del Signore: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni. Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, alzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro. Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 70

La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.

Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami.

Sii tu la mia roccia, una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!

Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.

Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.

La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza.

Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.

Seconda Lettura 1 Cor 12,31-13,13

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, desiderate intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime. Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo, per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.

La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino. Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.

Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

Vangelo Lc 4,21-30

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnao, fallo anche qui, nella tua patria!"». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naaman, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Gesù venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. (Lc 4,16). Ma è l'ultima volta che il

vangelo di Luca nomina Nàzaret. Deve essere successo qualcosa di molto grave. Gesù, a Nazaret non ci metterà più piede. Era stato il luogo privilegiato della sua formazione religiosa, il suo primo catechismo, la comunità culla della sua fede. Ma la comunità deve camminare con occhi ben aperti e riconoscere i segni dei tempi, non perdere il contatto con la realtà. Se si ferma e si addormenta, non è più credibile, non serve più.

Già in occasione del Bar mitzvah, quando il ragazzo, a 12 anni di età, diventa membro a pieno titolo della comunità, Gesù aveva manifestato il suo disagio e i suoi propositi: *Il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero... Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava... «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo» ... «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?».* (Lc 2, 43.46. 49-50). Come potevano capire un ragazzo che già guardava così lontano? Chi poteva sapere cosa stava maturando dentro di Lui? Ci saranno stati anche contrasti tra genitori e figlio? Supporrei di sì; è normale in ogni famiglia. Come potevano combaciare le prospettive del Figlio di Dio con le vedute di umili creature, anche se sante? La santità sta nel modo di affrontare e vivere le divergenze.

Capiranno tra una ventina d'anni... al terzo giorno.

Genitori di tutti i tempi, siete in buona compagnia. I figli sono sempre imprevedibili. Anche quando non riuscite a capirli, qualcosa di prezioso sta maturando dentro di loro. Come aiutarli a scoprire le loro potenzialità perché non lascino andare a vuoto nemmeno una delle parole che il Signore sta pronunciando dentro di loro? Essi hanno antenne sensibilissime che captano onde e umori che a noi sfuggono.

Scese dunque con loro e venne a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. Ammiro, contemplo, adoro l'umiltà e sottomissione di Gesù; e mi sembra di potervi scorgere anche un po' di rammarico a dover restare in una cittadina piccola, immobile, stantia, attaccata alle sue tradizioni, importantissime finora, ma ormai superate e inutili, mentre invece Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini. (Lc 2, 51-52). Forse per questo a un certo punto Gesù se n'era andato da Giovanni nel deserto, a invocare lo Spirito, nel silenzio e nella preghiera, perché gli indicasse una nuova strada? Papa Francesco ce lo dice da tempo: *Dio cammina nella storia e condivide le vicende dell'umanità. Siamo disposti all'avventura del cammino o, timorosi delle incognite, preferiamo rifugiarci nelle scuse del "non serve" o del "si è sempre fatto così"?* (Omelia

all'apertura del Sinodo, 10 ottobre 2021).

Quando aveva circa trent'anni... Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. È accolto con entusiasmo. Come parla bene! la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? (Mt 13,54). Ma non bastano belle parole! Lui è cambiato profondamente; la sua comunità non gli basta più.

Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. (Lc 12,49-51). Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. (Mc 1,22).



A Nazaret Gesù è il Messia, l'Unto, (Χριστός Cristo) consacrato: *per questo mi ha consacrato con l'unzione.* Quello che annuncio con questa lettura corrisponde a ciò che Io sono. La mia vita è Parola (Verbo) fatta carne. Quello che viene annunciato nel Giorno del Signore deve tradursi in vita anche per voi.

E appena comincia a occuparsi delle cose del Padre suo, e ad esigere risposte concrete, il cielo si annuvola: *Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù.*

Non sappiamo i particolari di quello scontro durissimo tra Gesù e la comunità di Nazaret, ma possiamo farcene un'idea confrontandoci con quello che accade spesso in certe nostre comunità. È così facile chiudere occhi e porte perché nessuno venga a turbare la tranquillità e l'immobilismo dell'intera comunità.

Quanta gente, quanta gioventù, è costretta a fuggire per trovare altrove liturgie aperte, dignitose e vive, dialogo, lavoro, sopravvivenza. Perché meravigliarsi se la

fisionomia delle nuove generazioni appare spesso trasgressiva, scomoda, non addomesticabile e tuttavia a volte propositiva, sognante o perfino profetica? Ogni generazione ha bisogno di scoprire messaggio e linguaggio del suo tempo.

Il discorso di Gesù a Nazaret è una provocazione, una sfida agli equilibri ritenuti intoccabili. È pericolosissimo per le piccole e grandi mafie di ogni tempo, perché non scende a compromessi, e può attrarre altri fino a mettere in crisi il (dis)ordine costituito.

Per rendere innocuo quel provocatore guastafeste bisognerà screditarlo, umiliarlo, e se necessario, distruggerlo con calunnie: Ma chi crede di essere? *«Non è costui il figlio di Giuseppe?»*. Uno che non vale niente, senza protezioni politiche, senza sostegni economici o riconoscimenti onorifici, senza scorte e senza armi. *Ed era per loro motivo di scandalo. ⁴Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». ⁵E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. ^{6a}E si meravigliava della loro incredulità. (Mc 6, 3-6).*

Quello scontro, per Gesù, è un avvertimento, e un assaggio della passione.

Dite voi però se è sconfitta o se è libertà e vittoria essere buttati fuori dalle logiche del potere, dalle cordate di arrampicatori, dalle riverenze degli yes man. Succede a chi fa scelte chiare e coraggiose, che vanno a disturbare le illusioni di chi confonde il servizio con il potere, l'autorità con l'ambizione. Le difficoltà e ostilità fanno soffrire molto, ma sono testimonianza che non ti sei arreso e non sei sconfitto. Meglio soffrire operando il bene che avere paura di Dio. *Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, alzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro.*

L'inno alla carità di san Paolo, nella seconda lettura, ai Corinzi, è un programma di vita tutt'altro che accomodante o remissivo. La carità non è virtù dei timidi o dei bonaccioni. Esige coraggio, fantasia, decisione. Le indicazioni di Paolo sono la traduzione in pratica del vangelo di questa domenica.

La carità è *la via dei carismi più grandi... la via più sublime*. Non è fatta di gesti appariscenti; il suo vero valore sta nel praticare in modo eroico le cose normali e semplici. Certo, è anche donazione e servizio, ma è prima di tutto una dimensione interiore che va a innervare tutte le scelte e le motivazioni.

La carità è un modo di crescere, nello spirito e nelle relazioni, *finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. (Ef 4,13).*

Significa diventare adulti nella fede. *Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.*

Tutta la liturgia oggi è unanime a dirti di non aver paura, sei in buone mani, il Signore è con te: *ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese... Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti.*

Anche il salmo suggerisce la stessa cosa in forma di preghiera:

Sii tu la mia roccia, una dimora sempre accessibile... davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!

Sei tu, mio Signore, la mia speranza, la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.

Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno, dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.